

«Ampliare il pronto soccorso danneggerà ortopedia»

I vertici del sindacato:

«Le risorse per l'ospedale sono una priorità, vogliamo essere coinvolti»

«La sanità pubblica, lo si dice ormai da oltre un anno, ha bisogno di essere potenziata. Ma questo progetto sembra andare in direzione contraria». Ad avanzare dubbi sul cantiere che interesserà presto il pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Scaletta, dove verrà creato un percorso separato per i positivi al Covid (o sospetti tali), è la Uil.

«I lavori coinvolgeranno anche il pronto soccorso ortopedico, che vedrà ridimensionati notevolmente i propri spazi operativi – ricostruiscono Paolo Palmarini (segretario generale Uil Fpl Emilia Romagna, **foto**), Roberto Bertelli (Uil Fpl medici) e Giuseppe Rago (Uil Fpl Imola) -. Tale progetto, frutto di una elabora-

zione certamente complessa, è stato vagliato e condiviso da tutti meno che dagli interessati; mai infatti le organizzazioni sindacali di medici, infermieri e di tutti gli altri profili professionali sono state né informate, tanto meno convocate». Ciò detto, «possiamo capire la fretta di dover presentare un progetto per acquisire circa 800mila euro di fondi e su questo non discutiamo, le risorse per l'Ausl di Imola sono prioritarie anche per noi, ma sul come le si spendono abbiamo molto da dire», aggiungono dalla Uil.

Nel dettaglio, il progetto di ristrutturazione del pronto soccorso, dopo aver passato il vaglio della commissione Urbanistica del Comune, approderà giovedì 8 in Consiglio. I lavori, in partenza già ad aprile, verranno ultimati in autunno. A quel punto però «si avrà una struttura ormai superata – protestano dalla Uil –; non più funzionale ad

una emergenza che ci si augura in fase di deflusso. A cosa servirà?».

I timori del sindacato sono legati però principalmente al futuro del pronto soccorso ortopedico. «Scomparirà la porta di accesso diretto e gli spazi dedicati saranno ridotti – avvertono Palmarini, Bertelli e Rago –, con incremento della mole di lavoro del personale del triage ed un netto ridimensionamento delle prestazioni che incideranno non poco sulla qualità e quantità dei servizi erogati all'utenza oltre che sui tempi di attesa delle attività chirurgiche ortopediche ordinarie». Da qui il dubbio della Uil: «Sarà l'inizio della fine anche del Pronto soccorso ortopedico e del reparto di ortopedia che dall'inizio della pandemia sta condividendo gli spazi di degenza con le altre discipline chirurgiche e talvolta anche con altre divisioni internistiche?».

LE CONSEGUENZE

«Scomparirà la porta di accesso diretto e gli spazi dedicati saranno ridotti, ridimensionando così le prestazioni»

il Resto del Carlino
Cronaca di Imola
6 aprile 2021

